



CESPIS

Centro Studi Prevenzione, Investigazione e Sicurezza

LA FIGURA DEL MEDIATORE INTERCULTURALE ELEMENTI CONOSCITIVI

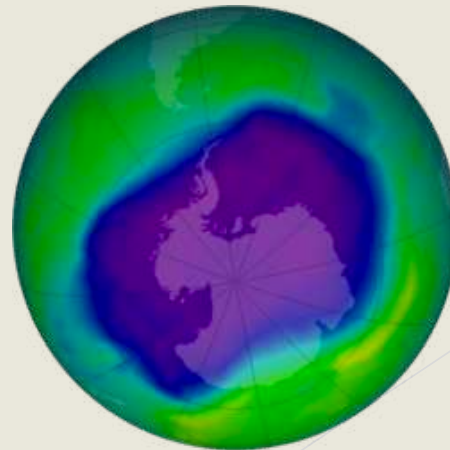
a cura di Michele Sorrentino

LA GLOBALIZZAZIONE

È IL PROCESSO MONDIALE DI SVILUPPO DELLE INTERDIPENDENZE ECONOMICHE, SOCIALI, CULTURALI, POLITICHE E TECNOLOGICHE CON EFFETTI POSITIVI E NEGATIVI.

GLI ASPETTI POSITIVI RIGUARDANO LA VELOCITÀ DELLE COMUNICAZIONI E DELLE INFORMAZIONI, L'OPPORTUNITÀ DI CRESCITA ECONOMICA PER PAESI A LUNGO RIMASTI AI MARGINI DELL'ECONOMIA, LA CONTRAZIONE DELLA DISTANZA SPAZIO-TEMPORALE E LA RIDUZIONE DEI COSTI PER L'UTENTE FINALE GRAZIE ALL'INCREMENTO DELLA CONCORRENZA.

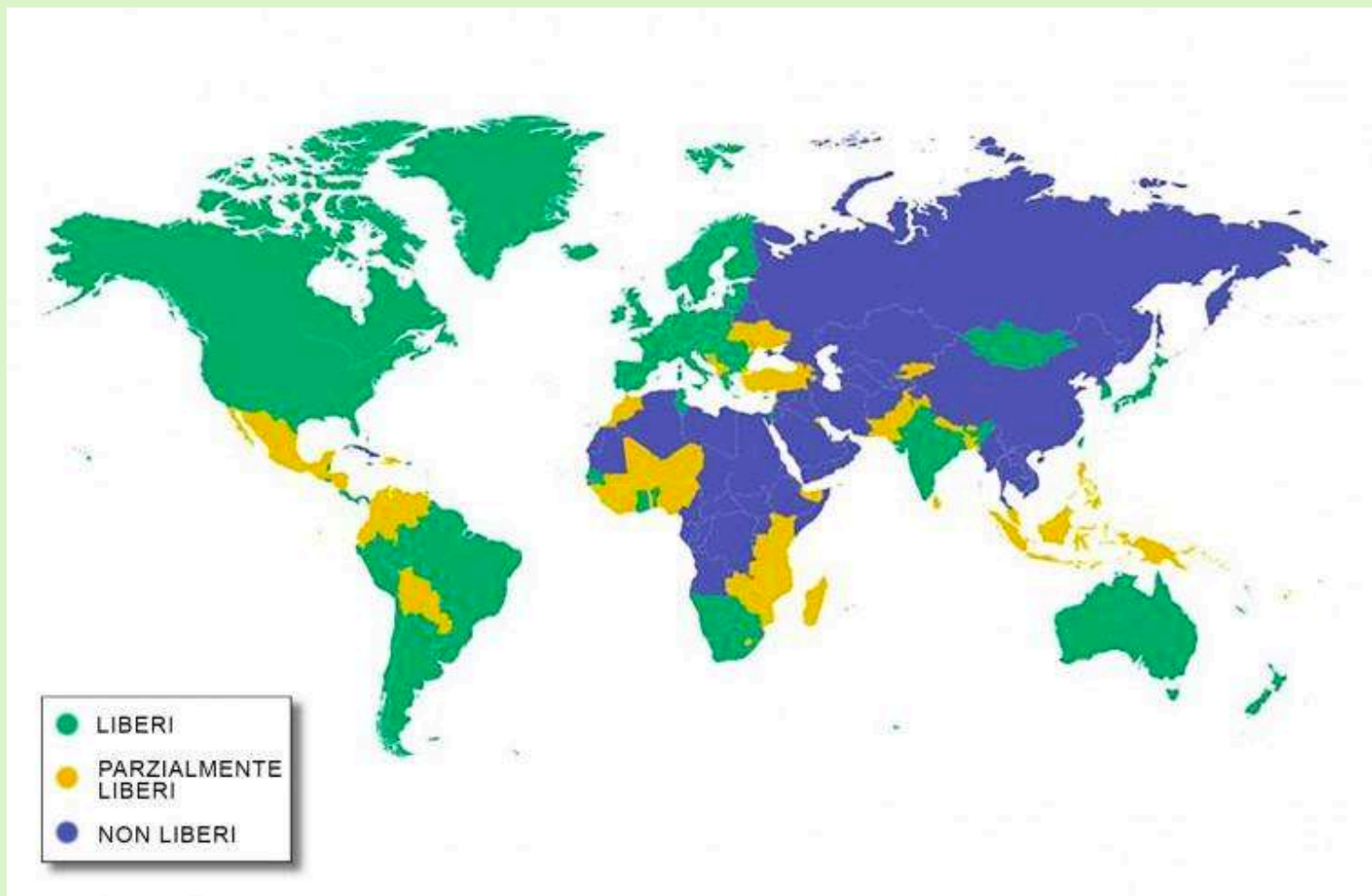
GLI ASPETTI NEGATIVI SONO IL DEGRADO AMBIENTALE, IL RISCHIO DELL'AUMENTO DELLE DISPARITÀ SOCIALI, LA PERDITA DELLE IDENTITÀ LOCALI, LA RIDUZIONE DELLA SOVRANITÀ NAZIONALE E DELL'AUTONOMIA DELLE ECONOMIE LOCALI E LA DIMINUZIONE DELLA PRIVACY.



I FLUSSI MIGRATORI

UNO DEGLI ASPETTI PIÙ NEGATIVI DELLA GLOBALIZZAZIONE È IL FENOMENO DELLA MIGRAZIONE CHE È LA CONSEGUENZA DI CONTRADDIZIONI E INGIUSTIZIE, DELLA INIQUA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA (*1 MILIARDO E 200 MILIONI DI PERSONE VIVONO CON MENO DI UN DOLLARO AL GIORNO*) E DELLA SMISURATA GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI. È UN FENOMENO DI PORTATA PLANETARIA CHE COINVOLVE TUTTI I PAESI NESSUNO ESCLUSO.



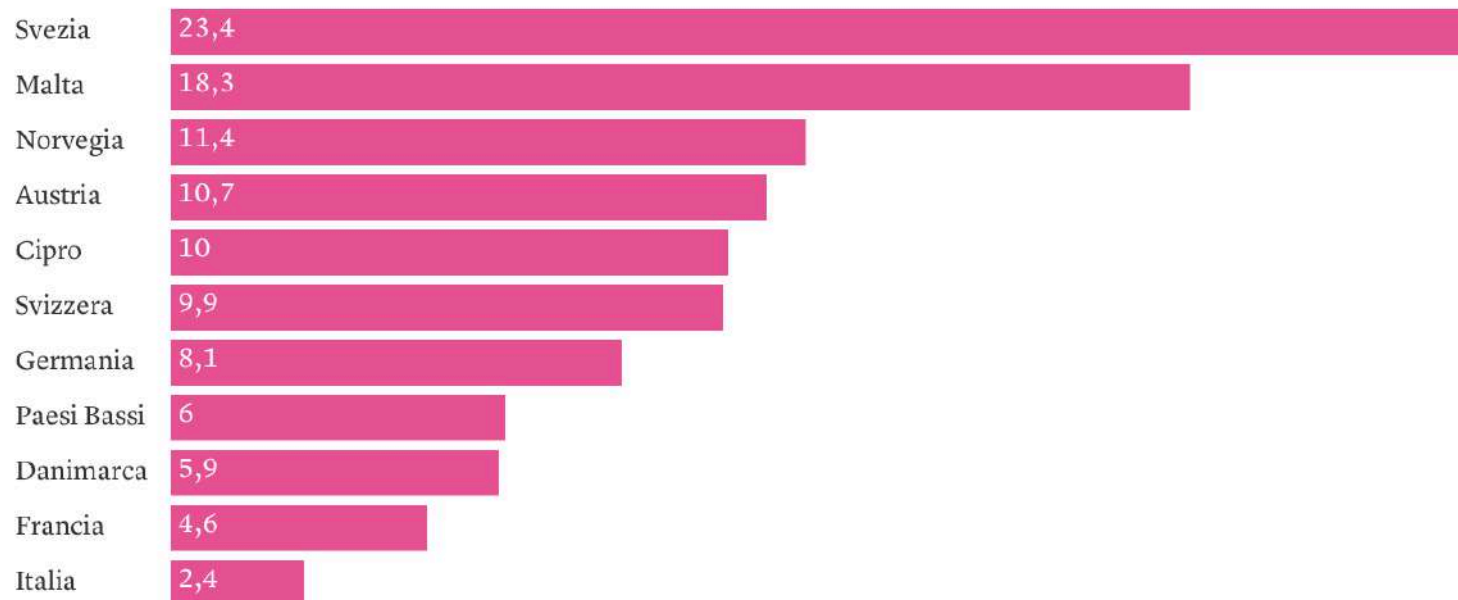




ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI Rapporto 2018

- **NEL MONDO SONO OLTRE 70 MILIONI DI MIGRANTI IN FUGA DA GUERRE, PERSECUZIONI E CONFLITTI.**
- **OLTRE 111 MILA SONO MINORI SPESSO SOLI E SENZA FAMIGLIA (AD ESEMPIO L'UGANDA HA REGISTRATO 2.800 BAMBINI RIFUGIATI DI ETÀ PARI O INFERIORE A CINQUE ANNI, SOLI O SEPARATI DALLA PROPRIA FAMIGLIA).**
- **I PAESI AD ALTO REDDITO ACCOLGONO MEDIAMENTE 2,7 RIFUGIATI OGNI 1.000 ABITANTI;**
- **I PAESI A REDDITO MEDIO E MEDIO-BASSO NE ACCOLGONO IN MEDIA 5,8;**
- **I PAESI PIÙ POVERI ACCOLGONO UN TERZO DI TUTTI I RIFUGIATI SU SCALA MONDIALE.**
- **CIRCA L'80% DEI RIFUGIATI VIVE IN PAESI CONFINANTI CON I PAESI DI ORIGINE.**
- **QUASI 4 RIFUGIATI SU 5 HANNO VISSUTO DA RIFUGIATI ALMENO PER CINQUE ANNI E UN RIFUGIATO SU 5 È RIMASTO IN TALE CONDIZIONE PER ALMENO 20 ANNI.**

Paesi europei con più rifugiati ogni mille abitanti



Fonte: *Unhcr*

Internazionale



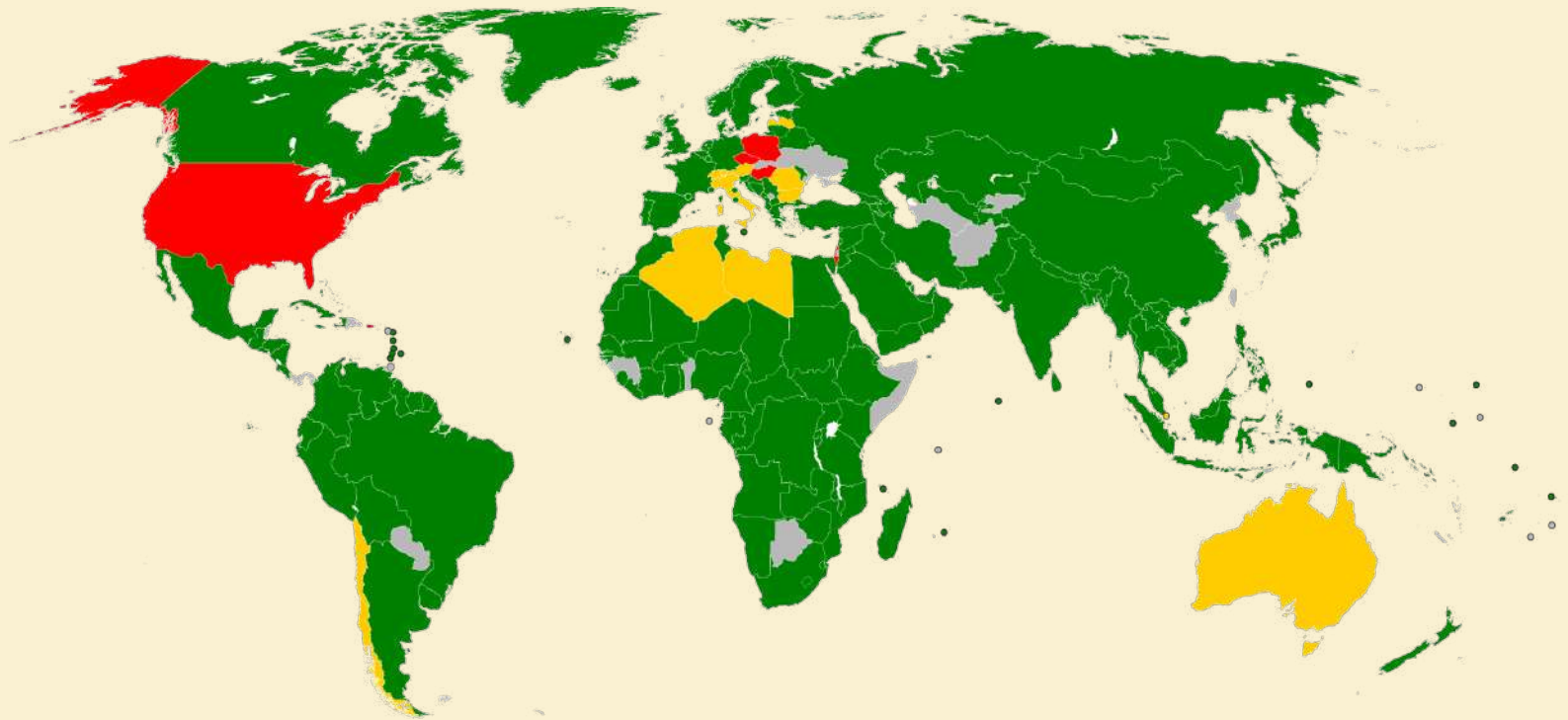
GLOBAL COMPACT SULL'IMMIGRAZIONE

PROMOSSO DALLE NAZIONI UNITE PREVEDE LA CONDIVISIONE DI ALCUNE LINEE GUIDA GENERALI SULLE POLITICHE MIGRATORIE, NEL TENTATIVO DI DARE UNA RISPOSTA COORDINATA E GLOBALE AL FENOMENO.

LE LINEE GUIDA INDIVIDUATE NEL DOCUMENTO SONO:

- LA CENTRALITÀ DELLE PERSONE**
- LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**
- IL RISPETTO DELLA SOVRANITÀ DI OGNI STATO**
- IL RISPETTO DELLE NORME INTERNAZIONALI**
- LO SVILUPPO SOSTENIBILE**
- IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI, DELLE DIFFERENZE DI GENERE E DEI DIRITTI DEI MINORI**
- APPROCCIO MULTILATERALE E PARTECIPATIVO**

GLOBAL COMPACT SULL'IMMIGRAZIONE



Esito del voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per l'approvazione del Global Compact in data 19 dicembre 2018.



Votato a favore



Votato contro

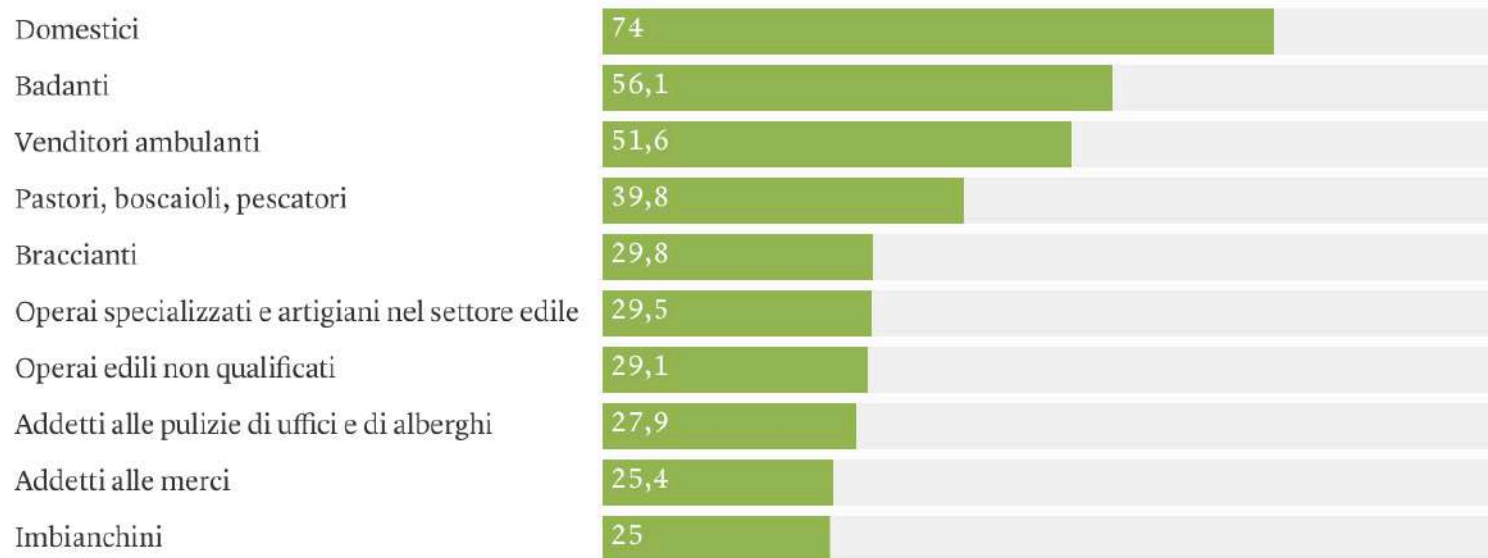


Astensione dal voto



Non ha partecipato

Percentuale di lavoratori stranieri in vari settori di occupazione



Fonte: *elaborazione fondazione Leone Moressa su dati Istat*

Internazionale

LA RICHIESTA DI ASILO

La **richiesta di protezione internazionale** può essere presentata dal cittadino straniero all'atto dell'ingresso nel Territorio nazionale presso l'Ufficio di Polizia di Frontiera o, in base al luogo di dimora, presso l'Ufficio della Questura competente.

Dopo il fotosegnalamento, la Questura provvede ad inviare la domanda alla Commissione Territoriale competente, che rappresenta l'unico organo a decidere in ordine al riconoscimento dello status rilasciando allo straniero un permesso di soggiorno per richiesta asilo valido nel territorio nazionale per sei mesi, in attesa della definizione del procedimento.





Mod. AA.EE.
N. 298

Mod. C/3

**VERBALE DELLE DICHIARAZIONI DEGLI STRANIERI CHE CHIEDONO IN ITALIA
IL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI RIFUGIATO AI SENSI DELLA
CONVENZIONE DI GINEVRA DEL 28 LUGLIO 1951**

(Legge n.189 del 30 luglio 2002 - G.U. n. 173/L del 26-8-2002; D.P.R. del 16 settembre
2004 n. 303 del 15-5-1990 - G.U. n. 299 del 22/12/2004)

1.

(cognome)

(nome)

(paternità)

(maternità)

(sesso) – M/F (data di nascita)

(luogo, Stato)

(domicilio in Italia: Città)

(Via)

Con il Modello C sono richieste le generalità del soggetto, i dati anagrafici, la situazione di famiglia, la data in cui ha lasciato il paese, la data in cui ha fatto ingresso in Italia etc., i motivi della richiesta. Tutto deve avvenire alla presenza del mediatore interculturale che deve permettere una comunicazione agevole e precisa, senza errori e senza fraintendimenti

IL ROCONOSCIMENTO DELLO STATUS DI RIFUGIATO

Ottiene lo status di rifugiato chi dimostra un fondato timore di subire nel proprio paese una persecuzione personale ai sensi della Convenzione di Ginevra. La Convenzione di Ginevra all'articolo 1 sancisce che è rifugiato *“chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra”*.

Al titolare dello status di rifugiato viene rilasciato un permesso di soggiorno per asilo politico della durata di anni 5.

LA CONVENZIONE È STATA APPROVATA IN UNA SPECIALE CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE, TENUTA A GINEVRA IL 28 LUGLIO 1951

L'ARTICOLO 1 DELLA CONVENZIONE, È STATO MODIFICATO DAL PROTOCOLLO DEL 1967

Il permesso dà diritto a chi ne è titolare di:

- Svolgere attività lavorativa sia autonoma che subordinata.
- Accedere al pubblico impiego.
- Accedere al servizio sanitario nazionale.
- Accedere alle prestazioni assistenziali dell'Inps.
- Accesso allo studio.
- Titolo di viaggio: lo Stato italiano ha l'obbligo di fornire al rifugiato un documento equipollente al passaporto.
- Ricongiungimento familiare: il titolare di asilo politico può richiedere l'ingresso in Italia dei propri familiari senza dover dimostrare i requisiti di alloggio e di reddito richiesti per i titolari di altri tipi di permesso di soggiorno.
- Cittadinanza italiana: i tempi previsti per poter richiedere la cittadinanza italiana per naturalizzazione sono ridotti alla metà, essendo necessari 5 anni di permanenza in Italia anziché 10.

LA PROTEZIONE SUSSIDIARIA

Qualora il soggetto non dimostri di aver subito una persecuzione personale ai sensi dell'art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951, ma tuttavia dimostri il rischio di subire un danno grave se tornasse nel suo paese di origine la Commissione Territoriale competente rilascia la protezione sussidiaria.

Per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale.

Il permesso dà diritto a chi ne è titolare di:

- Svolgere attività lavorativa sia autonoma che subordinata.
- Accedere al pubblico impiego.
- Accedere al servizio sanitario nazionale.
- Accedere alle prestazioni assistenziali dell'Inps.
- Accesso allo studio.
- Titolo di viaggio: la questura dovrebbe rilasciare un titolo di viaggio valido solo se il titolare di protezione sussidiaria ha valide ragioni che non gli consentono di richiedere il passaporto all'autorità diplomatica del paese di origine. A volte non è sempre così e dipende da quale questura: in caso di abusi o segnalazioni occorre sempre far riferimento alle associazioni che tutelano i diritti dei rifugiati.
- Ricongiungimento familiare: anche in questo caso il titolare di protezione sussidiaria può richiedere l'ingresso in Italia dei propri familiari senza dover dimostrare i requisiti di alloggio e di reddito richiesti per i titolari di altri tipi di permesso di soggiorno.

È possibile convertire il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, rinunciando così allo status di protezione sussidiaria.

**LA LEGGE 1° DICEMBRE 2018, N. 132
SOSTITUISCE LA PROTEZIONE UMANITARIA CON PERMESSI SPECIALI**

PERMESSO PER CURE MEDICHE.

Viene rilasciato agli stranieri in grave stato di salute che non possono affrontare un rimpatrio perché comporterebbe un serio rischio per la salute stessa. Il permesso ha in questo caso durata pari al tempo attestato dalla certificazione sanitaria, e comunque non superiore a un anno, ed è rinnovabile finché persistono le condizioni di salute di eccezionale gravità. Non è chiaro se questo permesso possa essere convertito in permesso per lavoro.

PERMESSO PER CALAMITÀ.

Viene rilasciato agli stranieri che provengono da paesi che versano in una situazione di “contingente ed eccezionale calamità”, una condizione, quella di calamità, ancora non ben definita e che si definirà probabilmente con la prassi giuridica.

Non è precisato ad esempio se ci si riferisce solo a calamità naturali o anche ad altri eventi eccezionali. Questo permesso ha **durata di sei mesi** e non può essere convertito in permesso per lavoro.

PERMESSO PER ATTI DI PARTICOLARE VALORE CIVILE.

Viene rilasciato agli stranieri che compiono atti riconosciuti come di grande valore civile, come rischiare la vita per salvare qualcuno in pericolo, per prevenire o limitare un possibile disastro pubblico, per contribuire all'arresto di persone ricercate. Questo permesso ha **durata di due anni**, è rinnovabile e può essere convertito in permesso per lavoro.



PERMESSO PER PROTEZIONE SOCIALE.

Viene rilasciato agli stranieri che hanno necessità di protezione, ad esempio dalla criminalità organizzata o da associazioni per lo sfruttamento della prostituzione. Il permesso ha in questo caso **durata di sei mesi** rinnovabili per un anno e può essere convertito in permesso per lavoro.



PERMESSO PER VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA.

Viene rilasciato agli stranieri per cui si accerta che siano vittime di situazioni di violenza o abuso tali da rappresentare un pericolo per la sua incolumità a causa della sua denuncia di tali violenze o abusi. Il permesso ha **durata di un anno** e può essere convertito in permesso per lavoro.



PERMESSO PER SFRUTTAMENTO LAVORATIVO.

È rilasciato a stranieri che hanno denunciato casi di grave sfruttamento lavorativo. Il permesso ha **durata di sei mesi** rinnovabili per un anno e può essere convertito in permesso per lavoro.



RICHIEDENTI ASILO ED ESITI IN ITALIA GENNAIO-FEBBRAIO 2019

Decisioni	gen-19	%		feb-19	%
rifugiati	670	9%		630	10%
sussidiaria	426	6%		356	6%
umanitaria ¹	150	2%		112	2%
diniego ²	6.202	83%		5.153	82%
altri esiti ³	21	0%		23	0%
Totale Decisioni*	7.469	100%		6.274	100%

Gli esiti delle domande di protezione esaminate in Italia dalle Commissioni territoriali nel febbraio 2019 (fonte Ministero dell'Interno). Note ministeriali: 1 – “Decise prima del 5 ottobre 2018 (data dl.113/2018) e inserite successivamente su Vestanet”. 2 – Compresi “negativo assente”, “inammissibilità” e “irreperibilità”. 3 – Comprese rinunce. * Esaminati nel mese, indipendentemente dalla data di domanda di protezione.

CONOSCERE E GESTIRE IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

CONOSCERE I MOTIVI DELL'IMMIGRAZIONE:

ECONOMICI

FUGGIRE DAL PROPRIO PAESE DI ORIGINE È L'UNICA VIA PER USCIRE DALL'INDIGENZA È PER MIGLIORARE LE PROPRIE CONDIZIONI DI VITA.

POLITICI

SI CERCA LA LIBERTÀ AL DI FUORI DEL PROPRIO PAESE PER SFUGGIRE A DITTATURE, PERSECUZIONI, GUERRE E GENOCIDI.

GESTIRE IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

UNO DEGLI ASPETTI FONDAMENTALI PER LA GESTIONE DEL FENOMENO E PER LA REALIZZAZIONE DI UNA CONVIVENZA PACIFICA È CONOSCERE L'ALTRO, LA CONDIZIONE SOCIALE, LA REALTÀ STORICA, CULTURALE E RELIGIOSA DEL PAESE DI APPARTENENZA.

LE SOCIETÀ MULTICULTURALI E MULTIETNICHE

SONO I NUOVI CONTESTI ALL'INTERNO DEI QUALI INFLUISCONO FONDAMENTALMENTE TRE FATTORI:

L'ACCOGLIENZA:

SUPERAMENTO DI PROBLEMATICHE RELATIVE ALL'INSERIMENTO NEL TESSUTO SOCIALE DEL PAESE OSPITANTE

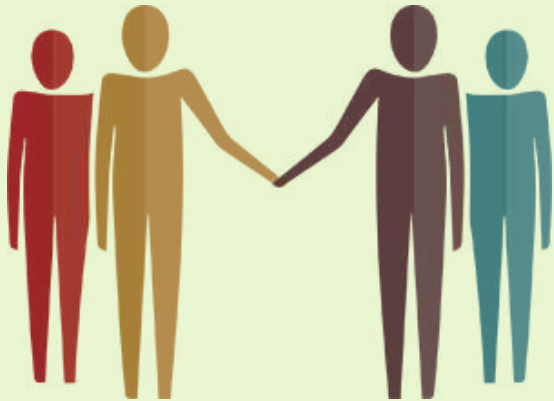
LA CONVIVENZA:

SUPERAMENTO DI PROBLEMATICHE RELATIVE AD USI, COSTUMI, RITI RELIGIOSI E AL PREGIUDIZIO ETNICO

L'ADATTAMENTO:

PROCESSO CULTURALE VOLTO ALLA PIENA CONOSCENZA DELLA CULTURA DEL PAESE OSPITANTE E DELLE REGOLE DA RISPETTARE

IL RUOLO DI MEDIATORE INTERCULTURALE



NECESSITÀ DI DIALOGO TRA CULTURE DIVERSE TESO A:

- SOSTENERE IL PROCESSO DI SCAMBIO CULTURALE
- CONTRASTARE IL DIFFONDERSI DI ATTEGGIAMENTI DISCRIMINATORI E XENOFABI
- FACILITARE LA CONVIVENZA NEI SUOI PERCORSI DI INCLUSIONE E CITTADINANZA

LE FUNZIONI DI BASE DEL MEDIATORE INTERCULTURALE

- **l'interpretariato linguistico culturale**
- **l'informazione sui diritti e doveri, per favorire la conoscenza e l'uso appropriato dei servizi, nell'intento di consentire un accesso a pari condizioni.**
- **l'informazione sulle logiche, i codici, le abitudini e le norme a cui l'utente deve far riferimento.**
- **l'accompagnamento degli utenti nella mediazione con le diverse istituzioni e nel confronto con gli usi e i costumi italiani**
- **supportare la progettazione, attraverso l'analisi dei nuovi bisogni e nell'individuazione di interventi più adeguati in risposta alle nuove domande.**
- **il sostegno all'inserimento e ai processi d'integrazione della popolazione immigrata**

LE COMPETENZE DEL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE

- 1) di interpretariato e intermediazione culturale**
- 2) informative e di orientamento:**
- 3) nell'accompagnamento:**
- 4) nell'analisi dei bisogni e nell'orientare gli interventi**

LA DEONTOLOGIA

- **facilitare la comunicazione fra la popolazione e gli immigrati;**
- **cogliere la complessità culturale dell'immigrato, la sua collocazione anche conflittuale rispetto alla società di provenienza;**
- **circoscrivere e gestire i propri processi identificatori con il singolo immigrato.**

REGOLE DI BASE DA RISPETTARE NELL'ESPLETARE LA MEDIAZIONE:

- **consenso dell'utente all'intervento del mediatore;**
- **presentazione del ruolo;**
- **chiarire all'utente che quanto verrà detto nel colloquio sarà comunque tradotto;**
- **esplicitazione del ruolo non decisionale del mediatore;**
- **richiesta di rinviare il colloquio se una delle due parti esprime pressioni tali da determinare confusioni sul significato della presenza del mediatore;**
- **la richiesta di esonero all'intervento nelle situazioni di gravi dilemmi deontologici;**
- **esplicitare sempre al servizio le motivazioni di un rifiuto all'intervento**

L'ETICA PROFESSIONALE

- rispetto del segreto professionale in rapporto alla conoscenza di situazioni delicate
- neutralità nell'interpretare la relazione secondo i canoni di correttezza e imparzialità
- massima trasparenza nella traduzione linguistico culturale
- evitare incomprensioni

I SETTORI DI IMPIEGO DEL MEDIATORE INTERCULTURALE

NEL MONDO DELL'ACCOGLIENZA

FUNGE DA CERNIERA TRA I MIGRANTI E IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIALE IN CUI VIVONO.

LE SUE COMPETENZE FONDAMENTALI SONO L'ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISORSE DELL'UTENTE E L'ANALISI DEL CONTESTO DI INTERVENTO.

SI IMPEGNA A RENDERE FRUIBILI I SERVIZI MESSI A DISPOSIZIONE DAI CENTRI, INFORMA GLI OSPITI SULLE REGOLE DELLA STRUTTURA OSPITANTE E SUI LORO DIRITTI E LI ACCOMPAGNA ALL'ESTERNO QUANDO È NECESSARIO.



NEL CAMPO DELLA GIUSTIZIA

IL SUO IMPIEGO È RILEVANTE IN TUTTE LE CIRCOSTANZE IN CUI I SOGGETTI DEVONO ESSERE INFORMATI DEI PROPRI DIRITTI E DEI PROPRI DOVERI. IN PARTICOLARE, APPORTA UN EFFICACE CONTRIBUTO ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI, DOVE COMUNICA AI DETENUTI LE REGOLE DELLA STRUTTURA E I PROGRAMMI DI RIABILITAZIONE CHE LI RIGUARDANO.

INTERVIENE, INOLTRE, PER RISOLVERE GLI EVENTUALI CONFLITTI FRA DETENUTI IMMIGRATI E PERSONALE CARCERARIO E FRA I RECLUSI DI ETNIE, CULTURE E RELIGIONI DIFFERENTI.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
AVVISO PUBBLICO
MEDIATORI CULTURALI
SCADENZA: 23 MAGGIO 2019



NEL CONTESTO EDUCATIVO

LE LINEE GUIDA DEL MIUR PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI CITANO LA PRESENZA DEL MEDIATORE CULTURALE IN RIFERIMENTO AL COINVOLGIMENTO E ALLA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE, LADDOVE CI SIA BISOGNO DI "SUPERARE LE DIFFICOLTÀ LINGUISTICHE ED ANCHE PER FACILITARE LA COMPrensIONE DELLE SCELTE EDUCATIVE DELLA SCUOLA".



IN AMBITO SANITARIO E' NECESSARIO:

- 1) IL CONSENSO TRA LE PARTI OPERATORE E UTENTE DEVONO DARE IL LORO CONSENSO ALLA PRESENZA DEL MEDIATORE. IL CONSENSO DEVE ESSERE RICHIESTO ALL'UTENTE PRIMA DELLA VISITA/COLLOQUIO**

- 2) MANTENERE IL SEGRETO PROFESSIONALE L'UTENTE DEVE ESSERE RASSICURATO CHE QUANTO È DETTO/FATTO NEL CORSO DELLA VISITA IN PRESENZA DI MMEDIATORE È COPERTO DA SEGRETO PROFESSIONALE**



L'ART.14 DEL DECRETO LEGGE 158/2012 RICONOSCE L'ISTITUTO NAZIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE POPOLAZIONI MIGRANTI (INMP) COME ENTE PUBBLICO E GLI ATTRIBUISCE ANCHE LA FUNZIONE DI CENTRO NAZIONALE PER LA MEDIAZIONE TRANSCULTURALE IN CAMPO SANITARIO.



LA FORMAZIONE DEL MEDIATORE INTERCULTURALE *PROGRAMMA DI BASE*

AREA TECNICO PROFESSIONALE

Ruolo del Mediatore culturale;
Tecniche di animazione interculturale;
Tecniche di insegnamento della lingua italiana agli stranieri;
Modalità e tecniche dell'accoglienza;
Tecniche per la gestione dei conflitti;
Orientamento ai servizi;
Tecniche di comunicazione sociale;
Metodologia del lavoro di rete;
Programmazione e progettazione degli interventi;
Monitoraggio e valutazione del lavoro sociale;
Tecniche e metodi per l'analisi dei bisogni;
Elementi di etica professionale.

**AREA ISTITUZIONALE E
LEGISLATIVA**

Diritto pubblico e costituzionale;
Politiche e legislazione sociale nazionale e regionale;
Diritto amministrativo e degli enti locali;
Ordinamento sanitario nazionale;
Elementi di diritto del lavoro;
Organizzazione dei servizi sociali e sanitari;
Legislazione scolastica;
Normativa nazionale e regionale sull'immigrazione.

AREA LINGUISTICA

Lingua inglese;
II° lingua straniera (di uno dei Paesi di
provenienza degli immigrati extracomunitari).

**AREA SOCIO - PSICO -
PEDAGOGICA**

Psicologia sociale e di comunità;
Psicologia relazionale;
Il lavoro sociale;
Antropologia culturale;
Pedagogia e didattica dell'intercultura;
Elementi di progettazione didattica;
Sociologia delle religioni;
Disagi socio-culturali.

AREA SOCIO SANITARIA

Educazione alla salute;
Tecniche di pronto soccorso;
Assistenza sanitaria agli stranieri in Italia.

**AREA STATISTICA E
INFORMATICA**

Statistica di base;
Elementi di metodologia della ricerca sociale;
Elementi di informatica;
Tecniche della comunicazione multimediale.

STAGE

*Finalizzato ad un percorso pratico da
effettuarsi presso una struttura di
accoglienza con la guida di un mediatore
esperto*